

Norm and Action. A cento anni dalla nascita di Georg Henrik von Wright (1916-2003)

A cura di Paolo Di Lucia e Lorenzo Passerini

Presentazione. Georg Henrik von Wright, dalla logica deontica alla filosofia del normativo

PAOLO DI LUCIA* E LORENZO PASSERINI**

Foreword

Abstract: In this Presentation of the Forum “Norm and Action. One hundred years since the birth of Georg Henrik von Wright” the Editors revisit the origins of von Wright’s book *Norm and Action*, starting from his first research on deontic logic published in 1951: notably, they underline how von Wright’s awareness of the fundamental problem of the very possibility of a logic of norms – a logic of non-truth-functional entities – gradually emerged in his works. In the second part of the Presentation, the Editors highlight the original and stimulating contribution more generally given by *Norm and Action* to the philosophy of norms through the analysis of the “field of meaning” of the word ‘norm’.

Keywords: Georg Henrik von Wright, Norm, Norm-proposition, Deontic logic, Rationality.

Vi sono più cose in terra
che quelle comprese dalla logica deontica.
Norberto Bobbio

A cento anni dalla nascita del filosofo finlandese (di origine svedese) Georg Henrik von Wright (Helsinki, 14 giugno 1916-Helsinki 16 giugno 2003), l’Università di Milano ne ha ricordato la figura con un seminario tenutosi nella Biblioteca di Politeia il 17 dicembre 2016. Al seminario, incentrato su una delle opere più note di von Wright,

* Professore di Filosofia del diritto, Università degli Studi di Milano.

** Ricercatore in Filosofia del diritto, Università degli Studi di Milano-Bicocca.

Norm and Action. A Logical Enquiry (pubblicata in lingua inglese nel 1963, e tradotta in italiano nel 1989)¹, sono intervenuti Alberto Emiliani, Guglielmo Feis, Tecla Mazzarese. Si raccolgono in questo Forum di *Notizie di Politeia* gli interventi di Tecla Mazzarese e di Alberto Emiliani. Nel suo intervento, Tecla Mazzarese ripercorre le principali tappe della riflessione di von Wright sulla logica deontica, a partire dal saggio *Deontic Logic* del 1951. Alberto Emiliani, traduttore di *Norm and Action*, esamina, invece, l'appello di von Wright a un ideale, o modello, di razionalità normativa, una delle due strategie attraverso le quali, secondo Emiliani, von Wright affronta il problema della possibilità stessa di una logica deontica. Ma che cosa è la logica deontica?

I. Le prime ricerche di von Wright sulla logica deontica furono pubblicate nel pionieristico saggio *Deontic Logic* del 1951, tuttora considerato l'atto di nascita della logica deontica. In questo saggio von Wright aveva chiamato "*deontic logic*" l'indagine delle relazioni logiche tra i concetti deontici (permesso, obbligatorio, vietato)². Egli aveva mostrato, in particolare, che accanto a verità logiche *generiche*, verità non specifiche ai concetti deontici (ad esempio: Se p è obbligatorio, e se l'obbligatorietà di p implica l'obbligatorietà di q , allora q è obbligatorio), vi sono verità logiche *specifiche al deontico*: verità logiche che sono tali per lo specifico carattere logico dei concetti deontici (ad esempio: Se p è obbligatorio, e se il fare p ci impegna a fare q , allora anche q è obbligatorio)³.

Come ricorda lo stesso von Wright in uno scritto autobiografico, egli non si era accorto, nel 1951, del problema fondamentale della logica deontica, il problema della possibilità stessa di una logica delle norme: se, infatti, le norme, in quanto prescrizioni di condotta, non hanno valore di verità (non possono essere vere o false), e se le relazioni logiche sono definite in termini di verità o falsità, come possono sussistere relazioni logiche tra norme (ad esempio: relazioni di contraddizione e implicazione⁴)?

La prima volta che von Wright si sofferma su questo problema fondamentale è in *Logical Studies* del 1957, ove egli scrive:

La logica deontica deriva parte del suo significato filosofico dal fatto che le norme, pur non appartenendo al dominio della verità, sono tuttavia soggette a leggi logiche. E questo mostra che la logica travalica i confini della verità⁵.

A distanza di qualche anno da questa considerazione, von Wright torna ad affrontare questo problema fondamentale proprio in *Norm and Action*.

La soluzione che egli ora propone è la seguente: la logica deontica viene concepita da von Wright come logica *non* di *norms*, ma di *norm-propositions*, ossia di proposizioni *descrittive* che vertono sull'esistenza di norme⁶. Poiché, a differenza delle norme, le proposizioni descrittive sull'esistenza di norme possono essere vere o false, tra esse possono sussistere relazioni logiche.

Von Wright si rende conto, tuttavia, che questa soluzione non è definitiva, poiché è sempre possibile che in un sistema normativo vengano prodotte, e di fatto coesistano, due norme tra loro incompatibili. Nei lavori successivi a *Norm and Action*, sviluppando in ulteriori direzioni la ricerca sui fondamenti della logica deontica, egli giungerà a configurare la logica deontica non più come logica di *norms*, né come logica di *norm-propositions*, ma come logica della *attività di normazione*. Scrive von Wright:

La logica deontica non è né una logica di norme, né una logica di proposizioni descrittive di norme [*norm-propositions*], ma lo studio delle condizioni che una attività di normazione razionale deve soddisfare⁷.

2. Sebbene la fortuna di *Norm and Action* sia legata principalmente alla discussione relativa ai fondamenti della logica deontica, è filosoficamente non meno rilevante l'analisi, che von Wright compie nel primo capitolo del libro (*Sulle norme in generale*), del complesso “campo di significato” (*field of meaning*) del termine ‘norma’.

Il termine ‘norma’ si presenta, secondo von Wright, come uno di quei termini dei quali non è possibile dare una definizione univoca, in quanto esso designa una famiglia di fenomeni eterogenei, sebbene tra loro non irrelati. Non sembra possibile, tuttavia, individuare una caratteristica distintiva che sia comune a tutti i fenomeni designati dal termine ‘norma’. Non è, ad esempio, una caratteristica comune e distintiva dei fenomeni che chiamiamo norme il carattere della “prescrittività”: secondo von Wright, infatti, “una identificazione dei significati di ‘normativo’ e ‘prescrittivo’, di ‘norma’ e ‘prescrizione’ sarebbe [...] troppo limitante. [...] Ci sono cose che forse non esiteremmo a voler chiamare norme per le quali gli attributi ‘descrittivo’ e ‘prescrittivo’ appaiono entrambi egualmente impropri”⁸.

Ma l'esistenza di questa molteplicità di possibili referenti del termine ‘norma’ non configura, secondo von Wright, una *ambiguità* nel senso proprio del termine, in quanto bisogna tener conto delle “affinità concettuali” e delle “relazioni logiche” che sussistono “tra le varie parti dell'intero campo di significato” del termine ‘norma’⁹. Un'osservazione, questa, che rievoca le osservazioni di Wittgenstein sulle somiglianze di famiglia (*Familienähnlichkeiten*) che sussistono tra i molteplici ed eterogenei fenomeni che chiamiamo “giochi”¹⁰.

Di fronte all'impossibilità di dare una definizione univoca del significato di ‘norma’, von Wright elabora una mappatura dei diversi possibili referenti del termine, che egli suddivide in tre tipi principali: regole, prescrizioni e direttive (*rules, prescriptions e directives*)¹¹.

Ma su quali di questi tipi di norme verte la logica deontica? In altri termini: di quali norme le proposizioni descrittive di norme (*norm-proposition*) descrivono l'esistenza¹²?

In *Norm and Action* von Wright circoscrive la propria indagine a quel tipo di norme che egli chiama prescrizioni. Ma è possibile estendere le indagini logiche anche alle regole e alle direttive? O ancora: È possibile, come sembra domandarsi Norberto Bobbio nel 1961, estendere le indagini logiche anche a quei fenomeni “collegati” alle prescrizioni, come il consiglio, la preghiera, la raccomandazione, la richiesta, l' ammonimento, che pure von Wright non avrebbe chiamato “norme”¹³?

Note

¹ Come ricorda von Wright nella *Prefazione* al volume, *Norm and Action* è una versione completamente riveduta della prima delle due serie di Gifford Lectures, intitolate *Norm and Values*, da lui tenute nel 1959 e nel 1960 presso l'Università di St. Andrews, in Scozia. La seconda delle due serie è apparsa, nel 1963, con il titolo *The Varieties of Goodness*.

² Con un significato parzialmente diverso, il filosofo sloveno Ernst Mally aveva usato il sostantivo tedesco *Deontik* nel libro *Grundgesetze des Sollens* del 1926. La *Deontik* è definita da Mally come “logica della volontà”, ed è intesa come il “corrispettivo della logica del giudizio”. Tra l’opera di Mally e il saggio di von Wright del 1951 si collocano una serie di saggi sul valore logico degli imperativi e delle norme che sono stati raccolti e commentati in Lorini, 2003.

³ Cfr. Conte, 1999.

⁴ Cfr. von Wright, 2000.

⁵ Wright, 1957: vii.

⁶ Von Wright definisce la *norm-proposition* come la proposizione secondo la quale una certa norma esiste. Per esempio, la proposizione secondo la quale “v’è una norma che mi permette di parcheggiare l’automobile davanti a questa casa è una *norm-proposition*. Questa *norm-proposition* è vera o falsa a seconda che esista o non esista la norma in questione” (von Wright, 1989, p. 156).

⁷ von Wright, 1985, p. 270.

⁸ von Wright, 1989, p. 39. Von Wright allude qui alle regole tecniche e alle regole dei giochi.

⁹ Cfr. Di Lucia and Passerini Glazel (eds) (2017).

¹⁰ Cfr. Wittgenstein, 1999, § 66-67, pp. 46-48.

¹¹ von Wright, 1989: 15. A questa articolazione in tre tipi principali von Wright ne sovrappone un’altra, che parzialmente interseca quella precedente e si articola in costumi, principi morali e regole ideali (*customs, moral principles* e *ideal rules*).

¹² A queste due domande se ne potrebbe aggiungere una terza, più grave: è possibile determinare quali tipi di fatti rendono vere le *norm-propositions*?

¹³ A proporre di includere questi fenomeni nel campo delle indagini sulla logica delle norme è, ad esempio, Bobbio, 1961.

Riferimenti bibliografici

Bobbio, N. (1961), “Comandi e consigli”, *Rivista trimestrale di diritto e procedura civile*, 15, pp. 369-390.

Conte, A.G. (1999), “Three Levels of Deontics”, in R. Egidi (ed.), pp. 205-214.

Di Lucia, P. and Passerini Glazel, L. (eds) (2017), “Norm: What is it? Ontological and Pragmatical Perspectives”, *Phenomenology and Mind*, 13.

Egidi, R. (ed.) (1999), *In Search of a New Humanism*, Dordrecht: Kluwer.

Filipponio, A. (ed.) (2000), *Ricerche praxeologiche*, Bari: Adriatica Editrice.

Lorini, G. (2003), *Il valore logico delle norme*, Bari: Adriatica Editrice.

Mercier, A. and Svjlar, M. (1985) (eds), *Philosophes critiques d’eux-mêmes*, vol. 12, Bern: P. Lang.

Wittgenstein, L. (1951), *Ricerche filosofiche*, Torino, Einaudi.

Wright, G. H. von (1957), *Logical Studies*, London: Routledge and Kegan Paul.

Wright, G. H. von (1963), *Norm and Action. A Logical Enquiry*, London: Routledge and Kegan Paul; tr. it.: *Norma e azione. Una ricerca logica*, Bologna: il Mulino, 1989.

Wright, G. H. von (1963), *The Varieties of Goodness*, London: Routledge and Kegan Paul.

Wright, G. H. von (1985), “A Pilgrim’s Progress. Voyage d’un pèlerin”, in A. Mercier and M. Svilar (eds), pp. 257-294.

Wright, G. H. von (2000), “Logica deontica: una testimonianza”, in A. Filipponio (ed.), pp. 119-135.